

LU

ORIZZONTI

DOPODOMANI CON L'UNITÀ il dizionario di quell'anno che ci ha cambiato la vita e che la destra demonizza. I luoghi, i fatti e le parole chiave, con un racconto inedito di uno dei cantautori simbolo di quella stagione che qui anticipiamo

di Paolo Pietrangeli

Quel '68 che anticipò il mondo del Web

Il libro

Tutto il vocabolario dell'anno mirabile

L'immaginario di 40 anni fa è un buon modo di rivisitare l'eredità di quella grande epoca di conquiste sociali che fu il 1968. Epoca globale dove una generazione mondiale diviene protagonista, contro le gabbie dei blocchi e quelle di classe. Perciò offriamo ai lettori questo testo di Paolo Pietrangeli, l'autore di *Contessa*. Che è poi la nuova introduzione a *Le Voci del '68*.

luoghi, i fatti, i protagonisti, le parole e le idee, di Antonio Longo e Giommaria Monti (pp. 275, euro 6,90 più il prezzo del quotidiano). Il libro de «Le Chiavi del tempo»/ Editori Riuniti in edicola venerdì. Il cantautore immagina un dialogo sfasato tra un ragazzo del 1968 e un ragazzo di oggi. Tanta acqua è passata sotto i ponti e però senza la ribellione del primo e le sue canzoni, non ci sarebbero i sogni e le speranze del secondo, per quanto in bilico egli sia su libertà e omologazione precaria senza volto.

Quanto al dizionario è un viaggio filologico e politico, con apparati e appendice. Da «Autunno caldo» e non solo, a «Underground» e appunto «viaggio», lemma e mito dei giovani di quel tempo. Insomma, tutto il 1968 in un solo volume agile e rigoroso. Magari per ripartire verso altri libri e tener ferma una verità. Furono anni di emancipazione e libertà. Che oggi la destra maledice o vuol scippare alla sinistra. Per rubarle l'anima e renderla superflua.

Bruno Gravagnuolo



Una celebre scena del film su «Woodstock»

«Te ne racconto un'altra, basta che tu non mi dica "ma va?" un'altra volta... Una canzone che io ho scritto in quegli anni...»
 «Ma perché pure tu scrivi canzoni?»
 «Ma vaffanculo!... Scusa ma le scriverò pure ai tempi tuoi... Spero... In ogni caso proprio l'altra settimana a Pisa c'è stata una manifestazione del Movimento studentesco, sfilavamo sul Lungarno, eravamo in tanti...»
 «Quanti?»
 «Quindici, ventimila...»

«Che cantavano?»
«Compagni dai campi e dalle officine...» **«Contessa!»**
«E tu che ne sai?»
«Me la cantava mio nonno per farmi addormentare»

«Ma va?»
 «E dai co 'sto "ma va", beh a un certo punto hanno cominciato a cantare, prima dieci, poi cento, poi mille, poi tutti...»
 «E che cantavano?»
 «...Compagni dai campi e dalle officine prendete la falce e portate il martello...»
 «Contessa!»
 «E tu che ne sai?»
 «Me la cantava mio nonno per farmi addormentare...»
 «Per questo sei disturbato...e io allora mi sono emozionato ma tanto, sai? mi sono messo a lato

del corteo a guardare tutti quei compagni e tutte quelle compagne che cantavano e ho chiuso gli occhi per non commuovermi...»
 «L'avevano imparata alla radio?»
 Paolo P. si spazientisce: «Ma che radio?!» Il ragazzo glabro e tatuato snocciola i nomi di una serie di radio private.
 «Non so di cosa parli» Lo interrompe Paolo P. «Qui c'è Radio uno, due e tre, la Rai. Poi basta. Ah, no c'è pure Radio Montecarlo ma io non la sento...»
 «Allora i dischi?»
 «Non c'è nessun disco. Il Nuovo Canzoniere Italiano non l'ha ancora inciso (*Contessa* verrà incisa nel 1971 nei Dischi del Sole ndr.) C'è che io la canto a te tu a un altro, poi a un altro ancora e così via...»
 Con aria saccente il ragazzo di oggi si ricorda di aver letto alla università su un testo di antropologia culturale qualcosa del genere «Per tradizione orale!»
 «Sì... "Risponde Paolo P."...Noi ci commuoviamo per...tradizione orale.»
 E adesso, con la libertà che ci è concessa dal privilegio di conoscere la storia dei decenni a seguire, Paolo P. diventa come l'oracolo, prevede il futuro ma con il trucco che l'altro ragazzo, quello di oggi, prigioniero del 1968 non sa, non conosce e continuerà a stupirsi.
 «Tu, prigioniero dei cd, di iTunes, degli Ipad, della Tv, dei computer ecc. sei ora, come me, prigioniero di quest'anno laicamente benedetto o maledetto, dipende da come lo guardi; la mia generazione si è talmente affezionata a questo tempo, a questi film, a queste musiche, a queste idee, che le imporrà a quelle future, fermando ogni possibile evoluzione ulteriore. Voi ascoltate ancora i Beatles, cioè la musica di quarant'anni fa, perché noi ve lo ab-

biamo dolcemente imposto, mentre i nostri genitori si guardavano bene dall'imporci Fred Astaire o Beniamino Gigli... Di più: fra poco si interromperà il concetto stesso di progresso lineare (che è quello che ci ha portati fin qui) e ogni cosa sarà inghiottita dal post-modern, in cui tutto è uguale a tutto...»
 Il ragazzo di oggi sorride: «Lo so, mi avrai pure fatto prigioniero, ma io ti frego e scappo, perché anche nel mio mondo da incubo c'è una via d'uscita. Si chiama Internet...»

«Mi avrai anche fatto prigioniero ma io ti frego e scappo, perché anche nel mio mondo da incubo c'è una via di uscita Si chiama Internet»

Paolo P.: «E che cosa è?»
 Boccia: «È l'interconnessione globale, è una rete estesa in tutto il mondo per cui io posso parlare con chiunque a Sidney o Ancorago o Oslo, e vedere cosa sta facendo in quel momento attraverso una tele- X Prefazione camera, e lui o lei possono vedere me, e possiamo scambiarsi gratis libri, musica, film, qualsiasi cosa...» Paolo P. «Ma va?» (Le parti si sono invertite).
 Boccia: «Certo, perché sei tu che non ti sei reso conto di una cosa: voi eravate convinti di essere all'alba di chissà quale rivoluzione della musica, del costume, della politica, ma in realtà stavate andan-

EX LIBRIS

Gli acidi hanno tre effetti collaterali: migliorano la memoria a lungo termine, accorciano la memoria a breve termine, e ho dimenticato il terzo.

Timothy Leary

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Radical Students

Come eravamo, anzi come erano gli studenti americani degli anni Sessanta: di quel decennio che vide la nascita dei movimenti studenteschi radicali che diedero l'impronta alla grande rivolta del 1968. Si può raccontare anche a fumetti quella storia, in particolare la vicenda dell'Sds, ovvero degli Students for a Democratic Society uno dei movimenti protagonisti della rivolta contro il potere e contro la guerra in Vietnam. Ce la raccontano Harvey Pekar, Gary Dumme e Paul Buhle in uno straordinario libro che Alet Edizioni manda in libreria in questi giorni dal titolo *Studenti contro il potere* (pp. 224, euro 17). Pekar è un protagonista della controcultura americana, scrittore e sceneggiatore, autore della celebre serie autobiografica *American Splendor* che, agli inizi, fu illustrata da Robert Crumb; Dumme è un disegnatore che collabora con Pekar da oltre un trentennio e Buhle, professore universitario, è stato uno dei fondatori della rivista dell'Sds, *Radical America*. In questo volume raccontano, anche attraverso le testimonianze e i ricordi di alcuni militanti dell'Sds, la parabola di quel movimento. Nato come costola giovanile della Lid (League for Industrial Democracy), il gruppo d'impronta socialista fondato nel 1905 da un gruppo di intellettuali (tra cui Upton Sinclair e Jack London), l'Sds crebbe vertiginosamente negli anni arrivando a contare circa centomila tra militanti e sostenitori. Ma ne raccolse molti di più nelle tante manifestazioni in difesa dei diritti civili, contro le discriminazioni razziali e la guerra in Vietnam, fino agli storici *teach-in* e alle occupazioni delle università. Parabola di un movimento che, dalle iniziali posizioni non violente e pacifiste passò attraverso infinite scissioni e ricomposizioni, suggestioni marxiste-leniniste e maoiste fino a giungere alla deriva clandestina e armata della frazione dei Weathermen (dal titolo di una celeberrima canzone di Dylan).

Pekar & Co. raccontano tutto dal «di dentro» e, anche se non fanno sconti per errori e drammatiche fughe in avanti (o indietro), rivendicano con orgoglio le lotte e gli ideali di quegli anni Sessanta «che non si scusano».

rpallavicini@unita.it

do verso il tramonto: il tramonto della civiltà industriale. E infatti guarda!
 (I due sono seduti su una spiaggia del Tirreno, mentre il sole si avvicina all'orizzonte).
 «E invece la mia generazione sta vivendo l'alba di un'epoca: l'alba della società dell'informazione, in cui tutti possono accedere a tutto. I tuoi bei film e le tue musiche del '68 io me li scarico da internet senza pagare un centesimo (anche se è illegale, ma comunque lo fanno tutti). Le migliori menti creative delle aziende di software americane sono indiani, che all'epoca vostra conoscevano solo come produttori di "fumo", e da Bombay e Madras lavorano collegati in tempo reale con Seattle o New York».
 Paolo P.: «Ma se tutti possono accedere a tutto, sarà un gran casino: come fate a trovare la roba interessante nel grande magma?»
 E chi decide che cosa è buono e che cosa fa schifo?»
 «Nessuno e tutti; Te l'ho detto: è ancora l'alba, le cose non hanno ancora contorni chiari e definiti; ma il giorno sta per arrivare, e sarà magnifico». Speriamo.